

Descrizione generale dell'Associazione e sue finalità:



Torre Pellice, Maggio 2019

“La Bottega del Possibile” è un’Associazione di Promozione Sociale che si costituisce il 24/01/1994 con sede in Torre Pellice (TO) avendo per finalità la **diffusione della cultura della domiciliarità**. È iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale del Piemonte e nel Registro delle Associazioni del Comune di Torre Pellice. Aderisce a “LIBERA Associazioni, Nomi e Numeri conto le mafie”, al CIPES Piemonte e alla Rete “Immaginabili Risorse”.

L'Associazione annovera al suo interno 210 soci di tutte le professioni e mestieri, provenienti da dodici regioni diverse, i docenti universitari rappresentano il 8% degli aderenti.

È la nostra Associazione che ha ideato, elaborato e promosso il concetto culturale della domiciliarità, divenendo, per questa sua mission, il soggetto di riferimento nazionale riconosciuto da tutti coloro che operano nel campo delle politiche sociali e dei servizi alla persona.

La Bottega del Possibile è l’unico soggetto a livello nazionale che può vantare questo patrimonio, avendolo inoltre saputo tradurre nell’elaborazione del sistema delle Architetture e dei Paesaggi della domiciliarità e nel Manifesto che lo accompagna.

È alla nostra Presidente onoraria che nel 2005 la casa Editrice Carrocci e l’équipe di coordinamento (Università di Siena), hanno richiesto la traduzione, per il DIZIONARIO DEL SERVIZIO SOCIALE, del significato dei lemmi “Domiciliarità” e “Assistenza Domiciliare” ed è sempre lei che, nel 2011, ha nuovamente avuto l’incarico di aggiornarne la traduzione nella 2°edizione successivamente pubblicata.

Il vasto riconoscimento sociale acquisito dalla nostra Associazione deriva sia dal livello e dalla qualità dell’elaborazione del concetto culturale della domiciliarità, sia dalla vasta rete di collaborazioni e di figure delle quali l’Associazione dispone, nonché dalla progettualità sviluppata nel corso degli anni, dando così prova concreta del sostegno alla domiciliarità anche nelle situazioni che potevano apparire impossibili.

Nel gennaio 2019, è stata sottoscritta una convenzione con l’azienda sanitaria ASLTO3, la più grande del Piemonte, con la quale le parti si impegnano ad elaborare congiuntamente progetti concernenti attività, interventi ed eventi formativi nell’ambito della domiciliarità al fine di perseguire il benessere degli adulti in difficoltà, delle persone con disabilità e degli anziani auto e non autosufficienti.

Nel dicembre 2018, è stato sottoscritto un protocollo di intesa con l’Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Culture, Politica e Società, teso a sviluppare una collaborazione per promuovere la cultura della domiciliarità tra gli studenti – futuri professionisti, nonché per il sostegno ad attività di ricerca e per promuovere tirocini formativi presso la sede dell’associazione.

Nel gennaio 2016 la Regione Piemonte, con una determina del direttore dell'Area Coesione Sociale, riconosce come conforme alle proprie finalità istituzionali l'attività de La Bottega del Possibile in materia di promozione della cultura della domiciliarità, nella visione multiprofessionale e multidisciplinare dell'attività formativa continua degli operatori.

Nel 2012 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha riconosciuto, con un proprio decreto "L'Evidente Funzione Sociale" svolta dall'Associazione nel Paese.

Nel luglio 2011 il Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali ha deliberato l'accoglimento della richiesta di accreditamento come agenzia privata per la formazione continua.

Sono stati soci onorari dell'Associazione il Prof. Norberto Bobbio; il Prof. Francesco Antonini, cui si deve l'istituzione della prima cattedra di geriatria in Italia; Mons. Giovanni Nervo, fondatore della Caritas, a lungo Presidente della Fondazione Zancan, che ha avuto un ruolo essenziale nel sostegno valoriale all'Associazione e nello stimolo alla costituzione dell'Associazione stessa. Sono oggi soci onorari il Prof. Andrea Canevaro, pedagogista, il Prof. Marco Trabucchi, Presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatria e direttore scientifico del Gruppo di Ricerca geriatrica di Brescia, GianPaolo Lai, medico, psiconalista, fondatore del Conversazionalismo, Renato Bottura, geriatra, Elvio Fassone ex magistrato e Senatore della Repubblica, ed altri.

Crescente negli anni è stata l'attività sia a supporto degli operatori sociali per contribuire alla loro formazione e aggiornamento, sia a supporto dei familiari e dei caregiver chiamati a prendersi cura di una persona non autosufficiente attraverso cicli di incontri, fornendo informazioni, strumenti idonei, strategie comportamentali per reggere la fatica della cura, il "sovraccarico emotivo" e per prevenire il burn-out.

Altresì, costante è l'impegno per innalzare la soglia del possibile, al fine di rendere possibile, quanto al sistema dei servizi poteva apparire impossibile, nella concretizzazione del pensiero culturale della domiciliarità, concetto sintetizzato con l'espressione: *L'INTERO, L'INTERNO E L'INTORNO* della persona, dove l'intorno richiama l'ambiente, il contesto dotato di senso per la persona stessa, l'abitare sociale.

L'Associazione opera nel campo delle politiche sociali e della salute, ha come scopo la promozione della cultura della domiciliarità con la sua applicazione reale attraverso una politica sociale globale, sostenuta dal sistema domiciliarità che si basa sui principi della solidarietà, della prevenzione, della partecipazione, della capacità e autodeterminazione delle persone, della promozione dell'autonomia possibile di chi esprime bisogni e situazioni di ridotta autosufficienza o di non autosufficienza. L'Associazione è, pertanto, particolarmente impegnata ad affermare il diritto e la preminenza, rispetto agli interventi in strutture residenziali, della salvaguardia della domiciliarità, diritto che nasce dai primi articoli della Carta Costituzionale.

L'Associazione promuove ed elabora specifici progetti, collegati alle finalità che intende perseguire:

- di supporto agli Enti Pubblici e al Privato Sociale per la progettazione e innovazione dei servizi e interventi domiciliari;
- di formazione continua, per rafforzare le competenze tecniche, professionali, organizzative, relazionali, operative, valutative, in collaborazione con Enti Pubblici e del Privato Sociale;
- con le strutture residenziali, affinché operino come Centro Servizi e si aprano al territorio con i loro operatori e servizi per assistere, con il sostegno necessario, le persone che desiderano continuare a vivere e ad abitare nella propria casa;

- di informazione e formazione per le famiglie al cui interno sono presenti persone disabili o anziani non autosufficienti;
- di informazione e sensibilizzazione per rendere la Comunità più responsabile, partecipe e solidale attraverso un lavoro di comunità;
- di ricerca sociale, con un'attenzione particolare volta ad individuare esperienze innovative di sostegno alla domiciliarità, nuovi percorsi e luoghi di cura.

Il nostro progetto culturale della domiciliarità, ha certamente contaminato e mutato l'agire degli operatori e dei servizi indirizzandoli ad investire sul riconoscimento e supporto alla domiciliarità che ogni persona ha; su un lavoro di cura qualificato, affinché sia più rispettoso della persona riconosciuta nella sua globalità, della sua storia, identità e domiciliarità; su un modello del prendersi cura che non si limiti solo ai bisogni ma anche ai desideri.

Un progetto che è riuscito a produrre risultati contaminando anche la normativa che regola il sistema dei servizi, contribuendo a quella legislazione che dà preminenza al supporto della domiciliarità, come ad esempio la Legge regionale n° 10 del 2010 della Regione Piemonte che all'articolo 1 recita:

"Art. 1. (Finalità) 1. La Regione Piemonte, nel quadro della realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e in armonia con il Piano socio-sanitario regionale, promuove il benessere, la qualità della vita e l'autonomia dei cittadini non autosufficienti, previene l'aggravamento delle loro patologie, opera per evitare ricoveri impropri e favorisce la loro permanenza presso il domicilio nel quadro del rispetto prioritario della cultura della domiciliarità richiesto dalla persona e dalla famiglia".

Presidente onoraria è Mariena Scassellati Sforzolini Galetti, assistente sociale "storica", socia fondatrice, nonché artefice dell'elaborazione culturale del termine Domiciliarità.

Presidente e rappresentante legale è Salvatore Rao, con lunga esperienza nel campo delle politiche sociali, dei servizi alla persona e nella progettazione sociale, nonché di pubblico amministratore.

L'Associazione è presente in rappresentanza del FORUM del Terzo Settore del Piemonte nel Comitato di Indirizzo del corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università di Torino; altresì, è componente della Conferenza di Partecipazione dell'ASL TO3, dell'Osservatorio delle Associazioni di Promozione Sociale della Regione Piemonte, nonché nel Coordinamento regionale del FORUM del Terzo Settore.